Impianti nel mirino

Il sindaco Stancanelli: «Gli atti di vandalismo un oltraggio al buon governo e alla legalità, ma non ci faremo intimidire»

Nesima, dopo il raid vandalico è scattata l'ora dei lucchetti

L'assessore Scalia: «Pochi fondi, proviamo così»

Gli impianti sportivi, la nuova dimensione per gli attacchi vandalici. Atti fors'anche intimidatori, condotti attraverso quelle strutture troppo vaste per essere sorvegliate: l'impianto polisportivo di San Teodoro a Librino prima, la piscina di Nesima dopo. A Librino l'impianto è stato rovinato da tre auto date alle fiamme. A Nesima sono stati scaricati gli estintori nelle piscine. Vandalizzare un impianto sportivo provoca un esborso di denaro che viene inevitabilmente sottratto alle altre strutture.

A Catania esistono circa una trentina di strutture sportive, ma la maggior parte sono piccoli campetti. Centri di aggregazione per territorio che sono lasciati in balìa di chiunque. Martoriati, vandalizzati e depredati di tutto quello che possa avere un qualsiasi tipo di valore. Tanti risultano essere ancora chiusi perchè non sono mai stati collaudati. Impianti vecchi decine di anni che non vengono controllati o riparati per mancanza di denaro. La struttura di via Salomone Marino, a Monte Po, diventata poligono di tiro con bossoli sparsi ovunque e le recinzioni divelte. L'area di Zia Lisa II, con l'ex campetto di calcio diventato una landa deserta, dove non è rimasta neanche la recinzione, figuriamoci la scivola e l'altalena. Due esempi per dare una dimostrazione di come nella maggior parte dei casi siano le periferie a farne le spese. Adesso il complesso polisportivo del Villaggio Sant'Agata è stato riaperto dopo un "limbo" durato quasi due anni a causa del furto dei tombini e dell'arredo sportivo. Il bilancio di queste "imprese"- nella maggior parte delle circostanze - possono essere danni quasi irrilevanti, se visti per ogni singolo caso, ma che diventano dell'ordine di centinaia di migliaia di euro data l'alta frequenza con cui avvengono. Spese che il Comune non si può permettere. Denaro che potrebbe essere investito per riqualificare altri impianti sportivi o per progettare piani radicali volti al decoro della città. Una "tassa" che si fa ancor più onerosa perchè i materiali da adottare sono sempre più costosi.

La video sorveglianza potrebbe essere il deterrente necessario. Le videocamere già in uso nei parchi hanno permesso di cogliere sul fatto decine di sbandati, oltre a scoraggiare eventuali azioni criminali. Si attende che siano emanati i fondi Por della Regione Sicilia 2007-2013. Da qui potrebbero arrivare i finanziamenti necessari per dotare i più importanti impianti sportivi cittadini (il polisportivo "San Teodoro", il campo di rugby al Santa Maria Goretti, il campo di atletica a Picanello, il campo di hockey al Villaggio Dusmet e le piscine comunali) del tanto richiesto sistema di videosorveglianza. Palazzo degli Elefanti ha già pronto un parco progetto da quaranta milioni di euro. Appena emanati i bandi, saranno presentati i piani.

«Intanto, però - commenta l'assessore Scalia - procederemo con i lucchetti: i fondi sono quelli che sono e questo può essere il primo deterrente».

«L'ennesimo oltraggio contro strutture comunali che siamo costretti a registrare, stavolta alle piscine di Nesima - ha commentato, infine, il sindaco Stancanelli - ci conferma ancora una volta come si voglia condizionare la nostra azione per la legalità e il ripristino delle regole da cui naturlamente non indietreggiamo di un millimetro. Queste sono vere e proprie aggressioni sul territorio che respingiamo con forza perchè la strada intrapresa contro l'illegalità a Catania è ormai senza ritorno. Non si illuda chi si agita vanamente affinchè i catanesi perdano anche la speranza che è possibile avviare un'azione di rilancio della nostra città, perchè andremo avanti ancora più incisivamente proprio a partire da quelle zone periferiche che forse qualcono vorrebbe rimanessero estranee alla vita cittadina. La legalità e il buon governo per noi sono inscindibili : solo chi è incapace di lavorare per il bene pubblico può credere nello sfascio e nelle aggressioni, in quanto la stragrande maggioranza della città vuole riappropriarsi di un destino di crescita e sviluppo che sono alla base del nostro impegno quotidiano».

DAMIANO SCALA

E AL VILLAGGIO SANT'AGATA INAUGURATO IL COMPLESSO SPORTIVO

Finalmente dopo quasi due anni viene restituito agli abitanti del popoloso quartiere del Villaggio Sant'Agata il locale complesso polisportivo. Un impianto chiuso da troppo tempo e che costringeva i ragazzini di questa zona di Catania a giocare in campi di fortuna: tutto per colpa di un raid vandalico avvenuto nel maggio del 2007, con tanto di furto di tombini e suppellettili vari.
Ieri a tagliare il nastro è stato l'assessore allo Sport, Antonio Scalia: «Restituiamo alla municipalità una struttura perfettamente accessibile e che permetterà a tanti bambini di fare della sana attività sportiva al riparo dalle tentazioni della strada: il vandalismo è un problema di cultura. Non servono i lucchetti, non dovrebbero, bisogna far capire che chi compie queste azioni danneggia l'intera collettività». Finalmente un punto di ritrovo per i ragazzi e non solo. Da tanti, troppi anni in una delle aree più periferiche di Catania, dove convivono grandi e piccoli problemi di carattere sociale, si sentiva la necessità di dare una vera struttura ricettiva per attività ricreative e di aggregazione. Finora l'unica struttura attiva in zona era un campo sportivo privo di gran parte della recinzione di protezione. Tante volte i ragazzini rischiavano la vita per andare a rincorrere la palla che, oltrepassata la rete, finiva nell'adiacente viale Nitta, dove le auto sfrecciano a velocità sostenuta. Adesso, utilizzate le grate in cemento (meno appetibili agli occhi dei ladri) e ripristinate le porte dei campetti, il centro polisportivo sarà reso fruibile a tante associazioni - come lo Sporting Club Don Bosco del presidente Davide Copa (nella foto con Scalia) - che operano in modo del tutto gratuito nel quartiere. Una formula vincente, già utilizzata in tante strutture sportive, che permetterà una forma di vigilanza mobile finalizzata a scoraggiare i malintenzionati.

D.S.

NESIMA. Ennesimo raid nell'impianto natatorio, in cui molte porte sono prive di serrature
I vandali «chiudono» la piscina
Estintori svuotati nelle vasche, campioni d'acqua in laboratorio: se sono inquinati, si rischia il lungo stop
VIA NAUMACHIA

A fianco il titolo de La Sicilia di ieri con la notizia del raid vandalico nella piscina di Nesima. Ora il Comune corre ai ripari, intanto mettendo i lucchetti

X CIRCOSCRIZIONE

«Non ci invita lo sfiduciamo»

C'è aria di crisi politica all'interno della X circoscrizione. Da una parte dieci membri del consiglio municipale, dall'altra il presidente Nunzio Russo del Pdl con il vice Salvo Baciulli, l'unico a restargli fedele. In mezzo, il mancato invito - da parte di Russo - del massimo organo di quartiere al sopralluogo per i lavori del Torrente Forcile a cui hanno preso parte il sindaco Stancanelli e l'assessore alle Manutenzioni Sicali.

«Nessuno è stato avvertito nonostante la presenza delle massime autorità cittadine - tuona Sebastiano Gruppillo, capogruppo del Pdl -. Russo non ha ritenuto opportuno coinvolgere la maggioranza che lo ha appoggiato». Proprio gli interventi al Santa Maria Goretti sarebbero stati la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. L'ennesimo incontro ufficiale da cui - lamentano i consiglieri - la Municipalità è stata esclusa perché non veniva avvertita dal suo presidente che, invece, è sempre presente nelle occasioni di "rappresentanza".

Da qui la rottura con il consiglio municipale che ha votato la sua sfiducia. Un atto per lanciare un forte messaggio di contestazione. Un'azione che avviene a poco più di un anno dalla nomina di Nunzio Russo a presidente di un vasto territorio che copre l'intera periferia meridionale di Catania e riunisce i quartieri di San Giuseppe La Rena, Villaggio Sant'Agata, Santa Maria Goretti, Acquicella, Vaccarizzo e Zia Lisa. «Abbiamo chiesto la verifica della maggioranza - affermano il consigliere del Pd Angela Battista ed il capogruppo dell'Mpa Maurizio La Magna - e per votazione nominale tutti noi abbiamo espresso perplessità sulla realizzazione del programma con cui Russo è stato scelto». Il presidente dal canto suo rimanda al mittente tutte le accuse mossegli e, forte del regolamento che prevede le dimissioni solo in caso di abbandono volontario della carica, resta ben saldo al suo posto: «Non ne vedo il motivo, sono sempre stato aperto al dialogo. Resto al mio posto per l'intero mandato in quanto il mio programma sta andando avanti». Per ora la "spaccatura" resta.

D. SC.

LIBRINO - SAN GIORGIO

Asse attrezzato «inaugurato» dal quartiere «Da dieci anni aspettiamo quest'opera»

Taglio del nastro e spumante per un'inaugurazione comunque amara, quella dell'Asse attrezzato che, invece, non è ancora pronto. La Municipalità di San Giorgio Librino ha celebrato così l'incompiuta che attraversa il quartiere, su iniziativa del vicepresidente della circoscrizione Diego Favata. «Da dieci anni aspettiamo quest'opera - hanno rilevato i rappresentanti della Municipalità - e ancora siamo di fronte a un'incompiuta che penalizza pesantemente il nostro quartiere ma anche l'intera città».
L'iniziativa ha fatto seguito al "compleanno" celebrato alcuni giorni addietro per un'altra grande opera incompiuta, l'asse viario di San Giovanni Galermo.
L'Asse attrezzato è un'infrastruttura di estrema importanza per Librino e San Giorgio, ancora da ultimare nonostante il rispetto degli impegni assunti dalla Regione e lo stanziamento di poco meno di due milioni di euro per il ripristino dei due tratti interni dell'Asse attrezzato che attraversano Librino e Fossa Creta e che erano stati completati già nel 2001. Nel corso degli anni questi due segmenti dell'Asse sono stati poi danneggiati da atti vandalici e furti, pagando così il loro «isolamento» mentre l'impresa procedeva alla realizzazione dei «bracci» esterni. Senza il loro ripristino non è possibile aprire al traffico l'Asse attrezzato, un'infrastruttura che adesso è pronta nelle due opposte estremità, ma evidenzia nel tratto intermedio tutti i segni di una lunga e sistematica aggressione, che rende necessario un ripristino da parte della stessa impresa.
Quello che mancherebbe sarebbe adesso un passaggio tecnico che non è però ancora stato esitato, nonostante la disponibilità dei fondi necessari per consentire l'attesa inaugurazione e soprattutto per adeguare l'intero sistema della viabilità urbana ed extraurbana nella zona sud della città, sgravando le periferie di Librino e del Pigno dal carico di traffico, anche pesante, in entrata e uscita dall'autostrada Catania-Palermo.

RACCOLTA A DOMICILIO. Nella seconda giornata sono state conferite quattro tonnellate

La differenziata «raddoppia»

La raccolta differenziata porta a porta ha fatto registrare un sensibile incremento nel secondo giorno dell'iniziativa sperimentale della durata di un anno in tre zone della città. Il bilancio di ieri è stato di poco meno di quattro tonnellate di carta, cartone, plastica e alluminio, quasi il doppio rispetto alla prima giornata.

Sul dato incidono almeno tre fattori: la maggiore conoscenza del progetto, il più alto numero di residenti nella zona B, e la grande risposta dei commercianti di via Etnea. Questi ultimi hanno abbondantemente contribuito, dimostrando di essere già in sintonia con il progetto. Oggi si prosegue con la zona C, tra viale XX Settembre, corso Italia, viale Vittorio Veneto, via Monserrato e via Caronda.

I responsabili dell'Ipi rilevano che la risposta dei catanesi è fino a questo momento incoraggiante, e che cresce la partecipazione e l'interesse sul progetto che potrebbe rendere "superflui" i cassonetti per la raccolta differenziata.

«L'inizio del progetto sperimentale di raccolta differenziata in alcune aree della città di Catania - rileva la Cgil - non può che essere accolto con grande soddisfazione, tanto più che è stata posta la parola fine all'odissea dei trenta soci della cooperative Eco Service, da dieci anni in attesa di essere occupati dopo essere stati formati per operare nel settore. L'impegno della Cgil e dei lavoratori a far sì che il finanziamento del Ministero dell'Ambiente, da anni inutilizzato, non andasse disperso, ha ripagato gli sforzi». Secondo il sindacato viene infatti dimostrato che la raccolta differenziata porta a porta su cui si deve basare il sistema virtuoso di gestione dei rifiuti può portare benefici all'occupazione, all'ambiente, ai cittadini e alle imprese che potrebbero veder diminuire sensibilmente le tariffe. «Riteniamo per questo necessario - conclude la nota - che si avvii al più presto un confronto per l'estensione del servizio a tutto il territorio cittadino e per la previsione di sistemi di premialità per i cittadini virtuosi».

C. L. M.

UNA FASE DELLA RACCOLTA NELLA ZONA B (FOTO SANTI ZAPPALÀ)

Prelievo di reni e fegato nella notte all'Ove donatore un 70enne morto per ischemia cerebrale

Nella notte c'è stato un prelievo di organi all'ospedale Vittorio Emanuele. Il donatore è un catanese di 70 anni, Paolo Pietro Di Maria, che era stato ricoverato qualche giorno fa nel reparto di Rianimazione diretto dal dott. Biagio Panascia per una ischemia cerebrale. I medici hanno fatto l'impossibile per strapparlo alla morte, ma non è stato sufficiente. Ieri pomeriggio, infatti, non si è potuto fare altro che accertare la morte cerebrale.

La famiglia del signor Di Maria, assai sensibile al problema della donazione degli organi, non ci ha pensato su due volte e ha dato l'autorizzazione ai medici per il prelievo di quegli organi che potevano essere utilizzati per un trapianto in altri pazienti malati. Il personale del Vittorio Emanuele ha così attivato tutte le procedure del caso e ha allertato un'équipe specializzata dell'Ismett di Palermo, giunta in serata a Catania.

In una sala operatoria dell'Ove i medici di Palermo e i colleghi della Rianimazione di Catania hanno eseguito il prelievo dei due reni e del fegato. Un rene andrà quasi certamente al Policlinico Mangiagalli di Milano. L'altro rene e il fegato dovrebbero andare all'Ismett.

«Rimossa la discarica di via Case Sante adesso alla Doria arredi e riscaldamento»

«Dopo un mese di lotta dei genitori e degli abitanti di via Case Sante, nel popolare quartiere dei Cappuccini, il Comune è finalmente intervenuto per rimuovere la discarica di rifiuti pericolosi e bonificare l'area adiacente il plesso Giovanni Paolo II dell'istituto Andrea Doria». Lo annuncia Rifondazione Comunista, che un mese fa aveva presentato un esposto «per denunciare l'esistenza, da ben tre anni, di una discarica di rifiuti pericolosi che aveva già provocato gravi infezioni ad alcuni abitanti e metteva in costante pericolo la salute dei 200 bambini che frequentano la scuola». La battaglia continuerà - aggiunge Rifondazione in un comunicato - ed insieme al comitato dei genitori si solleciterà l'amministrazione comunale chiedendo il potenziamento delle misure di sicurezza e il rifacimento dell'impianto elettrico della scuola, per il riscaldamento delle aule nel prossimo inverno. «Appare non più differibile la fornitura degli arredi, che, richiesti da mesi dalla direzione scolastica, risultano insufficienti, costringendo gli alunni e gli insegnanti ad attrezzarsi con mezzi di fortuna. Inoltre l'ingresso non è dotato di tettoia per ripararsi dalla pioggia, mentre occorre l'abbattimento delle barriere architettoniche e un posteggio auto riservato ai disabili».